

Camminare in montagna significa sperimentare che la nostra vita è sempre in tensione tra la terra e il cielo, come nell'immagine, che ci riconduce all'escursione che abbiamo fatto ad inizio estate in Valle Ellero. In questo modo siamo sollevati dalla ristrettezza della terra e il nostro cuore si allarga nell'immensità del cielo. Così anche insegna la parabola dei due debitori che ascolteremo nel Vangelo di domenica (Mt 18,21-35): il rischio di essere piccini e gretti come il primo debitore incombe sempre; solo ampliando lo sguardo è possibile custodire la nostra umanità e quindi anche la necessaria misericordia.

Guardando la fotografia, i due camminatori sono piccole figure stagliate contro un orizzonte enorme: davanti a loro le pareti rocciose, sopra di loro un cielo che si apre in nuvole bianchissime. È un'immagine che parla da sola: più si sale, più ci si accorge di quanto sia piccola la propria misura rispetto a ciò che ci circonda, eppure proprio lì, in quella piccolezza, il cuore trova spazio per respirare davvero.

Nella parabola, il primo servo riceve un condono immenso, per un debito enorme, ma appena esce si chiude di nuovo nel calcolo meschino con il compagno che gli deve una cifra ridicola in confronto. È la rappresentazione esatta di chi resta a fondovalle mentre ha già ricevuto il dono della vetta: ha visto la misericordia, l'ha persino toccata con mano, ma torna subito a misurare tutto con il metro stretto della terra, dei conti che tornano, del «mi è dovuto».

Salire in montagna, invece, ci insegna un'altra prospettiva: da lassù le distanze cambiano, i rancori che sembravano montagne si rivelano piccole increspature del terreno. Il cielo enorme sopra i due escursionisti non cancella la fatica del cammino né la durezza della roccia, ma la colloca dentro un orizzonte più grande.

Anche noi, ogni giorno, siamo messi di fronte a debiti ricevuti e debiti da perdonare: restiamo prigionieri del nostro piccolo bilancio di torti subiti, o accettiamo di alzare lo sguardo, lasciandoci allargare il cuore da quella misericordia che per primi abbiamo ricevuto? Solo chi ha sperimentato di essere stato perdonato senza misura può, a sua volta, perdonare senza misura.